

dente del Consiglio dei ministri si sono decisamente schierati nella lotta contro l'evasione contributiva e il lavoro nero, le cui dimensioni sono da tutti riconosciute nell'ordine del 20-30 per cento del lavoro regolare;

su di un organico di ispettori di vigilanza di 2.536 unità, l'Inps attualmente dispone di una forza di circa 2.000 unità, che consente di effettuare verifiche su circa 90.000 aziende ogni anno, a monte di 1.300.000 aziende iscritte, riuscendo a compiere - quindi - verifiche, su ciascun contribuente, ogni 14 o 15 anni;

è evidente l'esigenza di intervenire - non solo perché da queste carenze del corpo ispettivo deriva ovviamente un aumento della propensione all'evasione contributiva (oggi calcolata in circa 45.000 miliardi l'anno) - ma anche perché in passato il rafforzamento del corpo ispettivo ha consentito all'Inps di recuperare ingenti somme evase a beneficio delle proprie entrate;

è altrettanto necessario garantire la possibilità dell'assunzione di un adeguato numero di ispettori del lavoro, che nell'ordine del giorno di cui sopra era dell'ordine di 1.000 unità, quale indispensabile premessa per una intensificazione degli sforzi sul versante della sicurezza sui luoghi di lavoro e della lotta all'evasione contributiva, la cui soluzione costituirebbe la premessa indispensabile per realizzare i necessari equilibri finanziari dell'Inps e, quindi, scongiurare ipotesi di revisione dell'attuale sistema pensionistico;

l'iniziativa non avrebbe costi economici gravosi ed aggiuntivi per le casse dello Stato, in quanto si tratterebbe di un'iniziativa destinata in un breve arco di tempo ad autofinanziarsi, dal momento che le nuove risorse umane garantirebbero certamente, come l'esperienza pregressa dimostra, un consistente aumento delle entrate contributive in rapporto all'emersione di aree di evasione ed elusione -:

se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi al fine di rispettare gli impegni

assunti individuando gli strumenti normativi necessari allo scopo. (3-05180)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha dato risalto (cfr. *Il Giornale* di martedì 15 febbraio 2000, pagina 16) alle insolvenze clamorose dell'amministrazione finanziaria dello Stato, che, condannato a pagare o a rimborsare, preferisce essere sottoposto, in ispregio al concetto stesso di dignità dello Stato;

nella sola città di Milano sono centinaia all'anno i pignoramenti che lo Stato subisce;

è di tutta evidenza che, al di là dei costi cui l'amministrazione si espone per la gestione delle azioni esecutive in cui assume l'assai poco prestigioso ruolo di esecutato, il comportamento dello Stato, allorché è debitore, scoraggia il rispetto per le istituzioni;

è necessario provvedere a che, in tema di pagamenti, recuperi il senso del rispetto verso i diritti patrimoniali dei cittadini creditori -:

quanti pignoramenti abbia subito nel corso del 1999 l'amministrazione finanziaria dello Stato, quali siano le ragioni per cui, a fronte di titoli esecutivi, ometta di pagare i creditori e, da ultimo, se non si ritenga vergognosa e pregiudizievole per il prestigio dello Stato una simile reiterata insolvenza. (3-05166)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le rappresentanze sindacali di base hanno denunciato il fatto che l'INPDAl

lascia sfitti oltre 2.300 appartamenti, di fatto rinunciando a percepire una somma approssimativamente calcolata in venti miliardi di lire annue;

in relazione al complesso degli immobili di proprietà dell'INPDAP, il totale degli alloggi sfitti rappresenterebbe il 5,5 per cento;

a Verona, per esempio, addirittura il 30 per cento degli immobili dell'INPDAP sarebbe vuoto da anni - se i dati sovraricordati (pubblicati su *Il Giornale* di martedì, 15 febbraio 2000, pagina 26) siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, quali determinazioni si intendano assumere per una corretta gestione del patrimonio immobiliare dell'INPDAP. (3-05167)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. - *Al Ministro delle comunicazioni.* Per sapere - premesso che:

la direzione regionale piemontese delle Poste Spa ha annunciato di avere in programma una drastica riduzione del numero degli uffici postali nel Canavese;

in particolare, su *Il Giornale* di venerdì 18 febbraio 2000, inserto regionale, pagina 6, è riportata una preoccupante dichiarazione del direttore Dottor Carlo De Donato che testualmente recita: « Gli unici sportelli in attivo sono quelli che servono un'utenza superiore ai 10 mila abitanti. La realtà canavesana è, purtroppo, la più disastrosa dell'intero territorio piemontese e richiede una radicale riorganizzazione »;

sulla questione è intervenuto puntualmente e doverosamente l'assessore alla montagna della regione Piemonte Roberto Vaglio il quale, contrastando il progetto espresso dalla direzione regionale delle Poste, ha proposto, in alternativa, l'utilizzo allargato dei piccoli uffici postali ricordando i risultati positivi che tale esperimento ha offerto nella realtà cuneese;

il richiamo del concetto di « sportelli in attivo », proveniente dalla direzione regionale delle poste, tradisce una imposta-

zione che, certo non imputabile a scelte regionali ma rispondente a criteri nazionali, è in netto contrasto con il concetto di servizio pubblico che, fermo restando il dovere di essere gestito con criteri di economicità, non può mai rispondere al concetto astratto di logica aziendale che pone al centro dell'attenzione imprenditoriale il cosiddetto « attivo »;

per di più il progetto espresso dalla direzione regionale per il Canavese appare in contrasto con la vigente normativa sulla montagna che rende obbligatorio il mantenimento dei servizi presenti sul territorio montano, anche al fine di evitare l'ulteriore spopolamento e di favorire soprattutto la popolazione anziana che non può essere privata di un servizio essenziale;

se non ritenga di dover intervenire presso la direzione regionale piemontese delle Poste al fine di bloccare il progetto di soppressione degli sportelli non « in attivo », prevedendone semmai l'utilizzo allargato e comunque rispettando i canoni della vigente normativa a salvaguardia dei servizi nelle zone montane. (3-05168)

MARINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un altro grave atto intimidatorio, con connotazioni di stampo mafioso, si è verificato il giorno 18 febbraio 2000 a danno dell'amministrazione comunale di Porto Empedocle dove ignoti hanno appeso alla porta della casa comunale una lepore morta ed un bossolo di fucile da caccia;

l'azione intimidatoria fa seguito all'assassinio di Vaccaro Notte Salvatore avvenuto a Sant'Angelo Muaro il giorno 5 febbraio 2000 ed altro atto intimidatorio perpetrato il 9 febbraio ai danni dell'assessore comunale Miceli Antonino di Catolica Eraclea al quale è stata data alle fiamme la sua autovettura;

per entrambi gli atti criminosi il sottoscritto ha presentato interrogazioni sot-

tolineando che, malgrado l'impegno delle forze dell'ordine, l'opinione pubblica era fortemente allarmata;

di fronte all'emergenza criminalità, rivolta anche contro le pubbliche istituzioni, occorrono provvedimenti forti ed urgenti —:

se e come il ministero intenda attuare una più incisiva azione di contrasto alla criminalità sia di stampo mafioso che di comune delinquenza mediante un più rigoroso controllo del territorio, non escludendo la presenza dello Stato durante le ore notturne quando più facilmente avvengono i movimenti dei malavitosi;

se il Governo non ritenga opportuno, con tempestività, assicurare alle forze dell'ordine una più consistente disponibilità di uomini e mezzi da destinare al controllo del territorio della provincia di Agrigento.

(3-05169)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

la Polizia frontiera di Bardonecchia svolge la doppia funzione di polizia di frontiera e di Commissariato di polizia stradale;

straordinariamente vari sono i compiti che le sono assegnati, comprendenti quello istituzionale tipico della polizia di Stato, particolarmente gravoso per la forte e preoccupante infiltrazione mafiosa nell'area della Valle di Susa, e quello amministrativo (concessione di porto d'armi, rilascio di passaporti, soggiorno di stranieri eccetera);

tali funzioni, sino al gennaio 1999, erano svolte con grande dedizione e con elevata professionalità da un organico di 70 persone, già peraltro strutturalmente insufficiente ma comunque in grado di sopperire alle esigenze ordinarie e straordinarie di servizio in ragione di un commendevole senso del dovere;

in ragione di incomprensibili logiche di ristrutturazione e di razionalizzazione, il personale oggi viene ridimensionato passando da 70 a 45 agenti, con una diminuzione pari addirittura al 45 per cento;

come se non bastasse, il monte ore di straordinario è stato ridotto addirittura del 90 per cento passando da 2000 a 400 ore, di fatto eliminando quel « supplemento di retribuzione » che, pur ripagando non in modo brillante il lavoro svolto dalla Polizia di Stato, tuttavia consentiva un sia pur modesto arrotondamento stipendiale;

ha fatto seguito, evidentemente, un forte senso di avvilito da parte del personale della polizia di Stato, abituata a sentire il Ministro dell'interno discettare di rafforzamenti degli organici in contraddizione insanabile con provvedimenti di riduzione del personale che lasciano assolutamente attoniti;

al di là dei diritti della polizia di Stato, è evidentemente che, con tale operazione, sono accentuati i rischi per la collettività della Valle di Susa, che soltanto da una forte e visibile presenza delle forze dell'ordine può trarre il convincimento di una confortante presenza dello Stato in un'area malauguratamente contrassegnata da una malavita forte per quantità e qualità;

appare necessario contrastare questo processo di « sbaraccamento » che viene vissuto dalla polizia di Stato e dalle popolazioni interessate come sintomo di inquietante disinteresse da parte dello Stato;

se non ritenga di dover provvedere al ripristino di una condizione di seria efficienza della polizia di Stato di Bardonecchia, integrando l'organico in misura sufficiente ad affrontare i particolari compiti che gravano sulle forze dell'ordine in una località di frontiera con pesante infiltrazione mafiosa e ripristinando un monte ore straordinari che consenta, pur con organico ai limiti della funzionalità, di coprire le esigenze fondamentali derivanti dalle esigenze della Valle di Susa. (3-05170)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 2000 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Novara, sotto la presidenza del prefetto dottor Vincenzo Pellegrini, ha esaminato la proposta di istituzione di un commissariato della Polizia di Stato nella città di Borgomanero;

il prefetto della provincia di Novara, dopo avere approfondito tutti gli aspetti del problema ha deciso di proporre al competente ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia del dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno l'istituzione del commissariato in Borgomanero;

la proposta non soltanto è in assoluto condivisibile, ma, in ragione della ubicazione strategica di Borgomanero nell'ambito del territorio della provincia di Novara, deve essere considerata urgente e prioritaria;

se ritenuta condivisibile la proposta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Novara di istituire un commissariato nella città di Borgomanero, non ritenga di dare immediata attuazione alla proposta medesima. (3-05171)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno rinunciare alla sua presenza annunciata a Partinico (Palermo) per il prossimo 26 febbraio 2000, per ricevere la cittadinanza onoraria di quella città;

se non ritenga infatti che il senso di opportunità consiglierebbe all'onorevole Ministro dell'interno di non partecipare a tale manifestazione di Partinico, posto che, essa apparirebbe come un'attività promozionale del Governo proprio nel momento in cui a Partinico si celebra la campagna elettorale per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale, e considerando che l'invito proviene non dall'organo legittimo

di sovranità popolare, ma da un commissario i cui compiti sono limitati al disbrigo delle vicende amministrative, e non a quelle di tipo propagandistico;

se non ritenga che in mancanza del consiglio comunale e del sindaco, la sua visita a Partinico per il conferimento della cittadinanza onoraria appaia come una forte pressione propagandistica in favore dello schieramento cui egli stesso appartiene. (3-05181)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il prestigioso *Financial Times*, nell'edizione di lunedì 21 febbraio 2000, attraverso un'intervista rilasciata dal responsabile dello sviluppo internazionale Fiat dottor Piero Sighicelli, ha offerto al nostro paese, in anteprima, i preoccupanti programmi Alfa Romeo;

Sighicelli avrebbe affermato, per dare senso ai programmi strategici del gruppo: « Ridurre la dipendenza della Fiat dall'Europa dell'ovest, e in particolare dall'Italia » (cfr. *Liberazione* di martedì 22 febbraio 2000, pagina 11);

pare potersi affermare che Sighicelli abbia reso pubblico un autentico programma di smobilitazione produttiva, tanto che vengono indicati nuovi *partners* in Russia, in Vietnam e nella Corea del Nord, ove verrebbe allestita la produzione della Fiat Palio;

i lavoratori del gruppo hanno il diritto di sapere dal Governo italiano, e non dal *Financial Times*, quale sarà il loro destino —:

quale sia il giudizio del Governo circa i programmi enunciati dal dottor Piero Sighicelli a nome del gruppo Fiat e quali iniziative intenda assumere il Governo per la salvaguardia dell'occupazione, in relazione a programmi che esplicitamente affermano la valenza residuale dell'Italia per l'ottica produttiva del gruppo. (3-05182)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in poco più di un anno il prezzo della benzina è passato da 1.800 lire a 2.100 lire al litro;

gli aumenti riguardano tutti i prodotti derivati dal petrolio, ed incidono in modo pesantissimo sulla spesa personale e familiare;

un lavoratore che percorra 15 mila chilometri all'anno con la sua autovettura ha un maggior costo, per il carburante, di circa 50 mila lire;

lo stesso lavoratore, mediamente, spende oltre 600 mila lire all'anno in più per il riscaldamento di un'abitazione media;

il maggior costo medio per l'assicurazione è di lire 250.000 all'anno;

i salari, nello stesso periodo, sono mediamente cresciuti di lire 25.000 nette al mese, pari a lire 300.000 all'anno;

siamo sempre stati tutti convinti che gli aumenti avessero, come parametro, l'aumento del costo della vita;

manca totalmente, anche per il silenzio vergognosamente filogovernativo dei sindacati, una tutela adeguata per i livelli salariali -:

quali iniziative il Governo intenda concretamente assumere, attesa l'avvilente abdicazione dei sindacati rispetto al loro « oggetto sociale », per la tutela dei livelli salariali reali e dunque per garantire ai lavoratori il mantenimento del potere d'acquisto dei loro salari. (3-05183)

VOLONTÈ, ANGHINONI, BUTTIGLIONE, CÈ, CHIAPPORI, COPERCINI, CUTRUFO, TERESIO DELFINO, ERRIGO, FONTAN, FRATTINI, GRILLO, PAROLO, RODEGHIERO, TARDITI, ALEFFI, ARMANI, ARMAROLI, BAIAMONTE, BUONTEMPO, BURANI PROCACCINI, CALZAVARA, CONTE, DEL BARONE, DEODATO,

FRAU, MARINACCI, MASSIDDA, PAOLONE, TABORELLI e TASSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se sia vero quanto riportato dai giornali, e cioè che la predisposizione del decreto legislativo sull'apertura del mercato del gas sia affidata principalmente a dipendenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e dell'Antitrust, appositamente distaccati presso il ministero dell'industria;

nel caso quanto sopra corrisponda a verità, se il Governo - che pur dispone delle necessarie competenze - ritenga corretto abdicare alle funzioni delegategli dal Parlamento, riconoscendo un ruolo determinante ad Autorità cosiddette « indipendenti » che hanno tutto l'interesse ad espandere la propria sfera di competenza;

e inoltre se il Governo non ritenga che il ruolo delle Autorità in sede di formazione di atti normativi debba limitarsi a quello espressamente previsto dalle leggi istitutive (espressione di pareri pubblici e quindi trasparenti), e chiedono di sapere se il Governo non ritenga che la partecipazione di dipendenti delle Autorità alla predisposizione del decreto legislativo, qualora fosse confermata, sia una lesione dei principi di competenza e trasparenza che il legislatore ha inteso tutelare, tanto più grave trattandosi di materia delegata dal Parlamento;

in che modo il Governo intenda ripristinare il principio della separazione di funzioni tra Governo e Autorità. (3-05184)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alle prove scritte del concorso in magistratura che inizieranno mercoledì 23 febbraio 2000, i candidati ammessi con riserva dai vari TAR e dal Consiglio di Stato, all'atto della presentazione dei codici e delle raccolte di leggi, hanno avuto la sorpresa, pare per « ragioni orga-